

I Pazzi per progetto

Farsa in un atto di Domenico Gilardoni

Musica di Gaetano Donizetti

Donizetti i primi giorni del 1830 si trovava in Napoli per la composizione del *Diluvio Universale*, 'azione tragico-sacra' per le scene del Teatro di S. Carlo, il massimo fra i teatri reali partenopei del periodo. Il musicista a quel tempo occupava i vertici della gerarchia musicale cittadina: era direttore dei Reali Teatri dal 1827, e così l'impresario Domenico Barbaja stabilì per contratto che il 6 febbraio sarebbe andata in scena una 'beneficiata', ovvero una serata il cui incasso sarebbe andato per intero a favore del compositore. L'opera venne battezzata al S. Carlo, mentre le repliche furono trasferite al teatro del Fondo, l'altro palcoscenico regio, utilizzato principalmente per farse e spettacoli giocosi. Come voleva il meccanismo delle beneficiate, la compagnia era quella in cartello al S. Carlo, composta cioè da grandissimi interpreti: tra gli altri Luigia Boccabadati e Gennaro Luzio. Consolidando un'abitudine piuttosto diffusa per le farse napoletane di quegli anni, Donizetti stabilì di applicarsi ad un soggetto derivato da una 'comédie mêlée de vaudevilles' francese. Il librettista Domenico Gilardoni preparò i versi de *I pazzi per progetto* basandosi sulla commedia omonima di Giovanni Carlo Cosenza (Napoli, 1824), traduzione di *Une visite à Bedlam*, di Scribe e Delestre-Poirson (Parigi, 1818). Ecco come Donizetti stesso raccontò al padre l'esito della Prima: "Scrisi per la mia serata una Commedia ridotta in farsa, *I pazzi per progetto*, è riuscì brillantissima; sarà perchè son ben veduto, ma io qui tutto ciò che faccio, tutto va bene". *I pazzi* non ebbe in seguito un successo di tradizione paragonabile ad altri titoli del maestro, tuttavia per buona parte dell'Ottocento continuò ad essere rappresentata nei teatri partenopei, contribuendo significativamente al perpetuarsi di quel "Donizetti napoletano" che negli anni successivi è andato man mano scomparendo dal repertorio. La pazzia, come preannuncia il titolo, è l'argomento che ufficialmente impregna in maniera dominante la raffinata pièce di Gilardoni.

Ma c'è pazzia e pazzia. La qualità della demenza qui rappresentata è totalmente diversa dalle follie donizettiane che ben conosciamo. Nel genere serio e semiserio la follia è una soglia da varcare obbligatoriamente quando le circostanze e gli accidenti impediscono il compimento di aspirazioni sentimentali: *Lucia* vaneggia nozze con altro marito, *Linda* si sottrae al suo destino di prostituzione, il *Furioso* sublima il proprio stato di marito tradito e disonorato. Nel genere buffo, niente di tutto questo: la demenza viene quasi sempre simulata. Per i personaggi gli accidenti della trama sono l'occasione per prodursi in false manifestazioni di sintomi. Questo finisce col costituire un fertile terreno per continue esibizioni di attore: il cantante recita il personaggio; il personaggio recita il demente. La catena metateatrale è così innescata irreversibilmente, dando luogo a parodie dissacranti di situazioni (la moda dei francesismi, la concertazione comica di un'aria) o persone (magari in maniera strettamente autoreferenziale, come è la parodia che Eustachio traccia di Giuseppe Fioravanti, che in scena vestiva i panni di Blinval: "Il corpo, il suo sembiante / presentano l'estratto / d'un celebre cantante / che Napoli lasciò, / e a Londra se ne andò, / per far quella pecunia / ch'io vedo sì e no").

(opposite) From a rival comedy, Dordrecht's **Viva la Mamma** with Paolo Bordogna as an hilarious Mamma Agata embracing her "unhappy" daughter Luigia, sung by Gabriëlle Meuhlen (see page 30).

Photo Courtesy Dordrecht Festival by Rien Konings

In questa prospettiva il manicomio di Parigi diretto da Darlemont È molto distante da Bedlam ma molto vicino ai backstage raccontati in opere quali *La prova di un'opera seria* oppure *Le convenienze ed inconvenienze teatrali*. La rappresentazione del manicomio viene risolta in chiave figurata, posticcia e giocosa. La casa di cura diventa perciò una sorta di ritrovo per teatranti, che giocano con tutto l'armamentario teatrale per divertirsi e divertire, in un clima di spiritosa licenziosità.

È esattamente per questa serie di considerazioni che *I pazzi per progetto*. È forse una delle opere più insidiose del Donizetti buffo: come restituire al pubblico di oggi l'efficacia di un reticolo di allusioni i cui modelli sono svaporati nel viaggio quasi bicentennale del testo? Come restituire - ad esempio - l'efficacia d'un vetusto rondò finale quale solo un'interprete come la Boccabadati (magari attingendo ad un "baule" cognito solo al pubblico d'allora) poteva intonare? Come restituire l'originaria funzione di "canovaccio" ad un testo che invece tenderebbe a sclerotizzarsi attraverso le nostre pretese di sacralità filologica? Come rievocare la vis comica di alcuni fra i più grandi talenti teatrali dell'Ottocento in anni in cui i riferimenti comici di massa sono tutt'al più quelli di Aldo Giovanni e Giacomo o di Mister Bean?

Fabrizio Carminati al podio (neodirettore artistico del teatro intitolato al compositore di Bergamo) insieme ad uno dei piú grandi buffi del novecento - Enzo Dara - si sono presi l'incarico di proporre una nuova lettura e messinscena dell'opera, e l'attesa è doppia: torna in città. *I pazzi per progetto*, raro titolo di Donizetti; torna la stagione estiva all'aperto, nella splendida Cittadella medievale. Su quello stesso selciato un bambino di famiglia poverissima duecento anni fa giocava alla palla e nel tempo restante imparava "a fare le opere". L'eco di quei giochi risuona ancor oggi, e noi, stupiti e ammirati, saremo fra il pubblico ad ascoltarli.

Francesco Bellotto

Martedì 22 agosto ore 21 (turno A) - Giovedì 24 agosto ore 21 (turno C)

I PAZZI PER PROGETTO

Farsa in un atto - Libretto di Domenico Gilardoni

Musica di GAETANO DONIZETTI

Edizioni Otos

<i>Personaggi</i>	<i>Interpreti</i>
Darlemont	Andrea Porta
Norina	Cinzia Rizzone
Blinval	Alessandro Battiato
Cristina	Anna Rita Gemmabella
Venanzio	Giovanni Guerini
Eustachio	Enzo Dara
Frank	Enzo Di Matteo

Maestro concertatore e direttore d'orchestra

Fabrizio Maria Carminati

Regia **Enzo Dara**

Assistente alla regia **Giovanna Maresta**

Scene **Sandro Angelini**

ORCHESTRA SINFONICA GAETANO DONIZETTI DI BERGAMO

Allestimento **TEATRO DONIZETTI DI BERGAMO**

Direttore di scena **Cristina Zanoletti** Maestro suggeritore **Alessandro Galoppini**

Maestri collaboratori **Samuele Pala, Salvatore Sgrò, Otello Visconti**

Direttore degli allestimenti **Angelo Lontani** Datore luci **Germano Poletti**

Sartoria **Emilia Parimbelli e Maria Luisa Vergani**

Attrezzisti **Glauco Bettinelli e Rita Paturzo**

Truccatore **Raul Ivaldi** Parrucchiera **Adriana Hair Style**